INCENERITORI: SI O NO?

La domanda è semplice e la risposta, anche se complessa, deve essere chiara.

Il problema è attuale e ci tocca da vicino. Gli amministratori locali hanno propongono un secondo inceneritore nella nostra provincia (o il raddoppio di quello di Ospedaletto) per un motivo che, apparentemente, non consentirebbe altre scelte: i rifiuti aumentano e gli impianti esistenti non sono più sufficienti. Ma le cose sono un po' più complicate.

Cominciamo con alcuni punti fermi. Il primo: la vicinanza di un inceneritore fa male alla salute? Gli studi epidemiologici non sono facili perché siamo sottoposti contemporaneamente all'attacco di molti diversi "inquinamenti" ambientali ed è difficile distinguere le conseguenze di un agente specifico. Tuttavia alcuni studi rilevano un aumento di morbilità nelle aree più vicine all'impianto e poco ci può consolare il fatto che esistono sorgenti più pericolose (il traffico ad esempio). Quindi è meglio non avere un inceneritore vicino casa.

Allora, se hanno un impatto negativo per ambiente e salute, perché vengono costruiti? C'è chi afferma che, se i rifiuti esistono, devono pur finire da qualche parte e l'unica diversa alternativa è la discarica, con problemi altrettanto gravi, se non maggiori. Ma c'è anche chi risponde che la soluzione c'è: non produrre rifiuti, riciclando la materia che li costituisce. È qui necessario un secondo punto fermo: è possibile ridurre drasticamente la quantità di rifiuti, come è impossibile eliminarli del tutto. La materia e l'energia, in qualsiasi modo siano utilizzate, subiscono un degrado per il quale si possono poi recuperare solo parzialmente. La materia si può riciclare, ma solo in parte e consumando energia e, spesso, materia "vergine". Non è un limite tecnologico, è una ineludibile legge della natura. Un esempio: si può riciclare la carta, ma consumando energia e nuova materia, con un processo che lascia un rifiuto irrecuperabile. Alla fine sarà sempre necessaria una forma di smaltimento che lascerà nell'ambiente dei residui di materia "sporca".

Quest'ultima affermazione non deve però essere usata per giustificare la costruzione d'inceneritori o discariche. Proprio perché i processi di trasformazione dei prodotti si concludono inevitabilmente nella produzione di scarti, occorre il massimo impegno nel dare la precedenza alle azioni che li minimizzano. La riduzione dei rifiuti all'origine dei processi produttivi e di distribuzione delle merci, il riuso degli oggetti, il riciclo della materia non sono desideri degli ambientalisti o di qualche illuso; sono azioni possibili e previste dalle norme europee e italiane e regionali. Ma, purtroppo, è più facile costruire inceneritori che cambiare politiche e stili di vita; e, poiché possono essere un buon affare, le buone intenzioni rimangono sulla carta e gli inceneritori minacciano di moltiplicarsi.

Il riciclo dei rifiuti (per il quale è necessaria una raccolta differenziata spinta) è doveroso e ben lontano dall'essere realizzato per quanto è possibile. Ma, come abbiamo visto, il riciclo ha dei limiti insuperabili e allora la vera soluzione è la riduzione: i prodotti devono essere progettati per un ciclo di vita lungo e per essere riutilizzati. Una civiltà dell' "usa e getta", del mito dell'aumento del PIL e della crescita sarà sommersa dai rifiuti. È giusto che la bottiglia di plastica sia raccolta in modo differenziato, ma non illudiamoci: il riciclo della plastica è economicamente e ambientalmente un affare di dubbia utilità. Quella bottiglia non dovrebbe esistere, non dovrebbe essere prodotta, non deve quindi essere comprata (a riprova che i temi ambientali sono tutti collegati, si aprirebbe qui un nuovo interessante fronte sul tema "acqua", che lasciamo ad altra occasione).

La conclusione non è semplice, ma, come detto, deve essere chiara: la costruzione di un inceneritore come male necessario sarebbe giustificata solo dopo avere fatto tutto il possibile per ridurre e recuperare, come ci aspettiamo che facciano governanti e amministratori. Se, come succede dando la priorità alla costruzione degli impianti, garantiamo in ogni caso a industria, commercio e cittadini lo smaltimento di un numero crescente di rifiuti, questi saranno sempre di più e riempiremo il territorio d'inceneritori (o discariche). Oggi né la difficile trasformazione del sistema produttivo, né più semplici iniziative amministrative locali sembrano all'ordine del giorno. Allora, invece di pensare a un secondo inceneritore, cominciamo con le azioni di riduzione …… e poi se ne riparla.